

L'icona della Natività

Icona della Natività, Oratorio di Stanco (BO) nel 2010.



La nascita di Gesù, l'evento dell'incarnazione, lo possiamo contemplare davanti all'icona della Natività. In modo chiaro e diretto l'icona ci presenta quanto è raccontato nel Vangelo e nel contempo ci apre al mistero dell'incarnazione. Non è un'illustrazione del racconto biblico, ma al pari della Parola attraverso il proprio linguaggio figurativo ci annuncia la lieta notizia.

Osservando l'icona vediamo in alto i cieli aperti con la stella, dai quali scende la luce divina, intorno al monte vi sono gli angeli che annunciano la nascita di Gesù ai pastori e guidano i re magi verso il luogo della nascita, al centro della composizione Maria con il figlio e accanto a loro San Giuseppe seduto su una roccia.

I cieli sono rappresentati da un semicerchio blu scuro, che si allarga in due fasce più chiare, in tutto tre, da qui partono tre raggi diretti verso la grotta, tutto l'universo partecipa ed è redento dalla venuta di Cristo, il ripetersi del numero tre evidenzia la presenza e la partecipazione delle Tre Persone all'economia della salvezza. La stella è la cometa che guida i magi e nello stesso tempo Cristo stesso, la stella del mattino, il sole che sorge, l'oriente verso cui guardare per ogni uomo. Con l'incarnazione la distanza tra il cielo e la terra è stata annullata, i cieli non sono più separati dalla

terra, il Dio dei cieli, l'invisibile, il terribile si manifesta come Dio con noi, ci chiama amici, sposando in tutto e per tutto la nostra umanità.



I vangeli non parlano della grotta, l'immagine di Cristo che scende nelle profondità della terra per redimere l'uomo deriva dalla tradizione, la redenzione ha inizio con il sì di Maria e con la nascita di Gesù, il bambino in fasce accolto nelle viscere del monte. Se guardiamo l'icona della Natività insieme alle icone della passione ed alla discesa agli inferi, ne cogliamo immediatamente la relazione. Gesù dopo la morte, prima di mostrarsi alle donne, discende agli inferi e prende per mano Adamo ed Eva per portarli fuori da quel luogo oscuro, con questo gesto salva tutta l'umanità che ha preceduto l'avvento del Signore, il peccato originale viene annullato dall'amore misericordioso. Cristo bambino nasce dentro un antro buio, gli inferi, la sua luce viene ad illuminare un mondo dominato dalle tenebre, il buio della notte lascia spazio alla luce del mattino. Il suo corpo avvolto in fasce è disteso su una mangiatoia, questa stessa immagine la vedremo dopo la morte sulla croce, quando il suo corpo verrà fasciato depresso sulla pietra e poi portato nel sepolcro, la mangiatoia è il sepolcro. Cristo viene nel mondo ad illuminare le tenebre, ma il mondo lo rifiuterà, non lo riconoscerà, morirà in croce come l'ultimo degli uomini. Quella che sembrerebbe una morte ignobile e dimenticata toverà la sua verità nella gloria della resurrezione. I magi vengono ad onorare la gloria del re, re vittorioso sulla morte, su tutte le nostre morti.

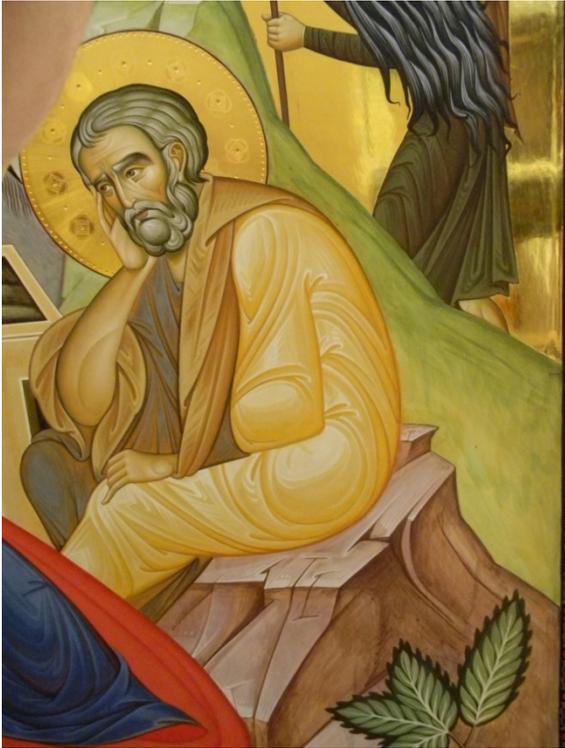
Maria le sta accanto, come le starà vicino sotto la croce, terrà in braccio il suo bambino e allo stesso modo abbraccerà il suo corpo inerme dopo la deposizione, il suo sguardo contempla questo grande mistero: "serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore" (Lc 2,19). Il suo atto di fiducia nei confronti dell'annuncio portato dall'arcangelo Gabriele, ha aperto le porte dei cieli, i raggi dello Spirito la sfiorano e la sua purezza è evidenziata dalle tre stelle che sempre

porta sul suo manto, sulla fronte e sulle spalle, simbolo delle sua Verginità prima, durante e dopo la nascita di Cristo, simbolo della sua purezza d'animo. Maria è la nuova Eva, la donna non toccata dal peccato.



Il bue e l'asino non sono presenti nella Scrittura derivano dalle tradizioni apocrife, sono un'immagine profetica di Isaia: "Il bue conosce il proprietario e l'asino la greppia del padrone, ma Israele non conosce e il mio popolo non comprende" (Is 1,3). Questa profezia è rafforzata dalla presenza dei magi, simbolo di tutti i popoli che invece riconosceranno Gesù come il Cristo.

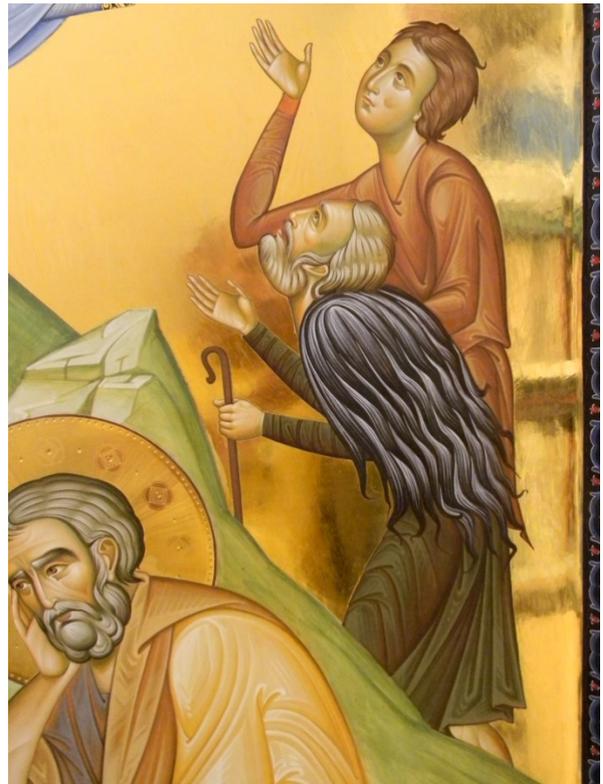
Giuseppe è l'uomo di fronte al mistero, la Scrittura e i vangeli apocrifi ne mettono in risalto la titubanza, rappresenta uomo che crede solo a ciò che vede, un bambino può nascere solo seguendo le leggi della natura, il suo percorso incontrerà la fede che va oltre i limiti della nostra mente, fede che supera ogni nostro ragionamento ed ogni nostra ragionevolezza.



La nascita di Gesù è un evento gioioso, di cui rallegrarsi, nello stesso tempo è già presente l'uomo dei dolori di Isaia e la sua futura resurrezione. I magi che portano i tre doni rappresentano tutti i gentili che riconosceranno il Cristo come luce delle genti, il messia annunciato dai profeti. I magi sono anche figura delle donne che trovano il sepolcro vuoto, le mirrofore. La mirra portata in dono al nascituro da uno dei magi è l'olio che le donne portano per ungerne il corpo di Gesù. I magi vengono da terre lontane, non sanno cosa si troveranno di fronte, portano doni ricchi di senso, vedono il bambino, lo riconoscono come il vero re e si inchinano a lui.



I primi che accolgono la venuta del Signore sono i pastori, rispondono all'annuncio dell'angelo e vanno verso la mangiatoia. Con i loro greggi richiamano l'immagine del Buon Pastore che è venuto nell'ovile-inferno, a tirar fuori le pecore per condurle alla vita. Il pastore che conduce e raduna le sue pecore e le trae dalla morte alla vita, è quel nascituro che vanno ad onorare.





Gli angeli sono tre e circondano la roccia, il monte santo, uno si rivolge ai magi, i pagani, i lontani, l'altro guarda verso l'alto, verso la stella e il cielo, le potenze invisibili e tutto il cosmo partecipano a questo evento unico e straordinario, il terzo si rivolge ai pastori e rende partecipe con il suo annuncio tutta l'umanità dei doni salvifici del Signore che viene nel mondo.



Con un linguaggio essenziale, simile a quello dei vangeli, attraverso il disegno, la composizione, i colori, il simbolo l'icona ci apre al mistero. Ci fa vedere la realtà profonda superando le apparenze, unisce l'umano con il divino, immersa in un fondo oro, l'uogo dell'Eterno, metallo incorruttibile, risplendente di luce, la luce increata che proviene da Dio, luce che dalle fasce bianche del Bambino si irradia nel mondo ed illumina il buio della nostra umanità.